

La ripresa non è più un miraggio Le esportazioni trainano l'industria

Congiuntura. Il terzo trimestre segna il quarto aumento congiunturale consecutivo in tutti i principali parametri macroeconomici: produzione (+0,7%), ordini interni (+0,8%) e fatturato (+1,6%). Gli ordini esteri (+1,3%) confermano il trend rimasto sempre positivo

E è vero che tre indizi fanno una prova, nel caso della manifattura lombarda gli indizi sono ben quattro e per questo l'ultimo Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia parla di «segnali orientati verso una evidente fase di ripresa». Il terzo trimestre dell'anno ha segnato infatti il quarto aumento congiunturale consecutivo in tutti i principali parametri macroeconomici: produzione (+0,7%), ordini interni (+0,8%) e fatturato (+1,6%), mentre gli ordini esteri (+1,3%) confer-

mano un trend che non ha mai perso il segno positivo, anche se nell'ultimo trimestre si è sensibilmente rafforzato.

Anche su base tendenziale il miglioramento è evidente: rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, infatti, la produzione ha segnato un robusto +2,2% che consolida la ripresa avviata nel precedente trimestre. Gli ordini sul mercato nazionale sono cresciuti del 2,5%, anche in questo caso registrando uno scarto significativo rispetto ai trimestri precedenti. Particolarmente rilevanti sono gli incrementi ri-

levati per gli ordini esteri (+4,1%) e per il fatturato totale (+4,4%).

Ancora una volta è l'export – e dunque la radicata vocazione internazionale delle imprese lombarde – a trainare la ripresa. Un fattore di competitività che accomuna il settore manifatturiero a quello artigiano che vive anch'esso un momento positivo, con un incremento della produzione dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% per quanto riguarda il fatturato.

Mancini — a pag. 2

L'export traina la ripresa dell'industria: +4,1% nel terzo trimestre

Il report. L'Osservatorio di Unioncamere registra il quarto aumento congiunturale consecutivo. Bene l'alimentare, soffrono tessile e chimica

**Settori e territori
a diverse velocità
Premiano la capacità
di innovare e l'apertura
a nuovi mercati
Giovanna Mancini**

S è vero che tre indizi fanno una prova, nel caso della manifattura lombarda gli indizi sono ben quattro e per questo l'ultimo Osservatorio congiunturale di Unioncamere Lombardia parla di «segnali orientati verso una evidente fase di ripresa». Il terzo trimestre dell'anno ha segnato infatti il quarto aumento congiunturale consecutivo in tutti i principali parametri macroeconomici: produzione (+0,7%), ordini interni (+0,8%) e fatturato (+1,6%), mentre gli ordini esteri (+1,3%) confermano un trend che non ha mai perso il segno positivo, anche se nell'ultimo trimestre si è sensibilmente rafforzato.

Anche su base tendenziale il mi-

glioramento è evidente: rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, infatti, la produzione ha segnato un robusto +2,2% che consolida la ripresa avviata nel precedente trimestre. Gli ordini sul mercato nazionale sono cresciuti del 2,5%, anche in questo caso registrando uno scarto significativo rispetto ai trimestri precedenti. Particolarmente rilevanti sono gli incrementi rilevati per gli ordini esteri (+4,1%) e per il fatturato totale (+4,4%).

Ancora una volta è l'export – e dunque la radicata vocazione internazionale delle imprese lombarde – a trainare la ripresa. Un fattore di competitività che accomuna il settore manifatturiero a quello artigiano che vive anch'esso un momento positivo, con un incremento della produzione dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (che sale all'1,6% su base annua) e dello 0,9% per quanto riguarda il fatturato (+1,9% su base tendenziale).

«La Lombardia, trainata dall'export, si conferma la locomotiva

italiana ed europea», ha commentato infatti il presidente di Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini, sottolineando che «la capacità delle imprese lombarde di aprirsi nuovi mercati e il rallentamento dei costi delle materie prime hanno aiutato a sostenere la crescita», anche se l'instabilità internazionale e il costo elevato dell'energia continuano a preoccupare gli imprenditori. Pur rilevando anche lui il ruolo fondamentale delle esportazioni, il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio ha messo l'accento anche sul «significa-



tivo contributo della domanda interna, che torna a sostenere le imprese in una fase complessa dello scenario economico internazionale».

Innovazione e capacità di aprirsi a nuovi mercati, anche adattandosi rapidamente ai cambiamenti del contesto globale, sono dunque i principali fattori di competitività del tessuto produttivo del territorio, che si riscontrano trasversalmente in quasi tutti i settori, anche se la ripresa del terzo trimestre è stata più rilevante per alcuni comparti, in primis l'agroalimentare (+4,7% rispetto al terzo trimestre 2024), seguito da pelli-calzature (+4,4%), carta-stampa (+4,2%), meccanica (+3,1%) e abbigliamento (+2,6%). Ancora negative le performance di tessile (-0,3%) e chimica (-2,9%) su cui incidono particolarmente gli elevati costi energetici e delle materie prime.

Una sostanziale tenuta caratterizza invece la produzione del legno-mobilità, che nel terzo trimestre ha però registrato una forte crescita degli ordini, sia interni (+3,6%), sia esteri (+3,8%). «I dati del terzo trimestre confermano un settore che, pur in una fase complessa, continua a mostrare tensione competitiva e capacità di tenuta – osserva Luciano Caspani, presidente Gruppo design e arredo di Assolombarda -. La crescita della produzione, seppur moderata, segnala che le nostre imprese stanno reagendo con pragmatismo a un mercato ancora discontinuo, sostenendo il ritmo con investimenti mirati, innovazione di prodotto e una forte attenzione alla qualità. Il buon andamento degli ordini interni e la

solida quota di fatturato estero indicano che il settore lombardo resta un riferimento per il design italiano nel mondo». Tuttavia, aggiunge il presidente, «la pressione sui prezzi delle materie prime e l'aumento dei costi operativi richiedono un impegno ulteriore per difendere i margini e continuare a innovare, una dinamica aggravata dalle tensioni internazionali e dall'effetto dei dazi, che stanno incidendo sul costo e sulla disponibilità delle forniture lungo l'intera filiera».

«La Lombardia rappresenta il 25% del Pil nazionale e quindi riflette quello che succede in Italia, anche se le nostre imprese beneficiano indubbiamente dell'elevata propensione all'export – osserva Fabio Viani, presidente di Confindustria Mantova -. Un recente studio di Assolombarda con Ispi ha segnalato che circa il 92% delle aziende lombarde ha scambi continuativi con l'estero, tanto che nel 2024 l'export ha rappresentato il 44,7% del Pil regionale. Una tendenza che già quest'anno salirà al 45,2%, un dato ben al di sopra della media nazionale. Una percentuale che nella provincia di Mantova sale al 61%».

In particolare, le imprese mantovane sono tradizionalmente legate alla Germania ed è per questo, precisa Viani, che l'impatto dei dazi statunitensi – sebbene al momento ancora non particolarmente incisivo – è arrivato sul territorio soprattutto come effetto indiretto dell'impatto subito dall'industria tedesca. In particolare, la crisi della Germania ha inciso sui distretti della meccanica della parte meridionale della provincia. Viceversa vanno molto bene i distretti legati

all'agroalimentare, anche quelli di più recente formazione nell'Alto Mantovano, fino a pochi anni fa un'importante zona di produzione di calze e ora sede di un importante polo agroalimentare in forte crescita.

«Nel nostro territorio non c'è una specializzazione prevalente, perciò è difficile tracciare un quadro della situazione e fare previsioni – aggiunge Viani -. Dipende molto dai settori e dai territori». Il presidente mette in luce invece alcune criticità che accomunano l'intera provincia, ovvero le infrastrutture, sia quelle energetiche (che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi europei in tema di transizione energetica e digitale), sia quelle della viabilità: «Uno studio di Unioncamere Lombardia ci ha assegnato il triste primato di provincia con il più basso indice di accessibilità logistica – spiega Viani -. Eppure, non mancano sul territorio casi virtuosi come il Porto di Mantova, che ha permesso a tutta la zona di Valdaro di diventare meta di insediamenti industriali importanti, dall'Eusider all'Adidas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

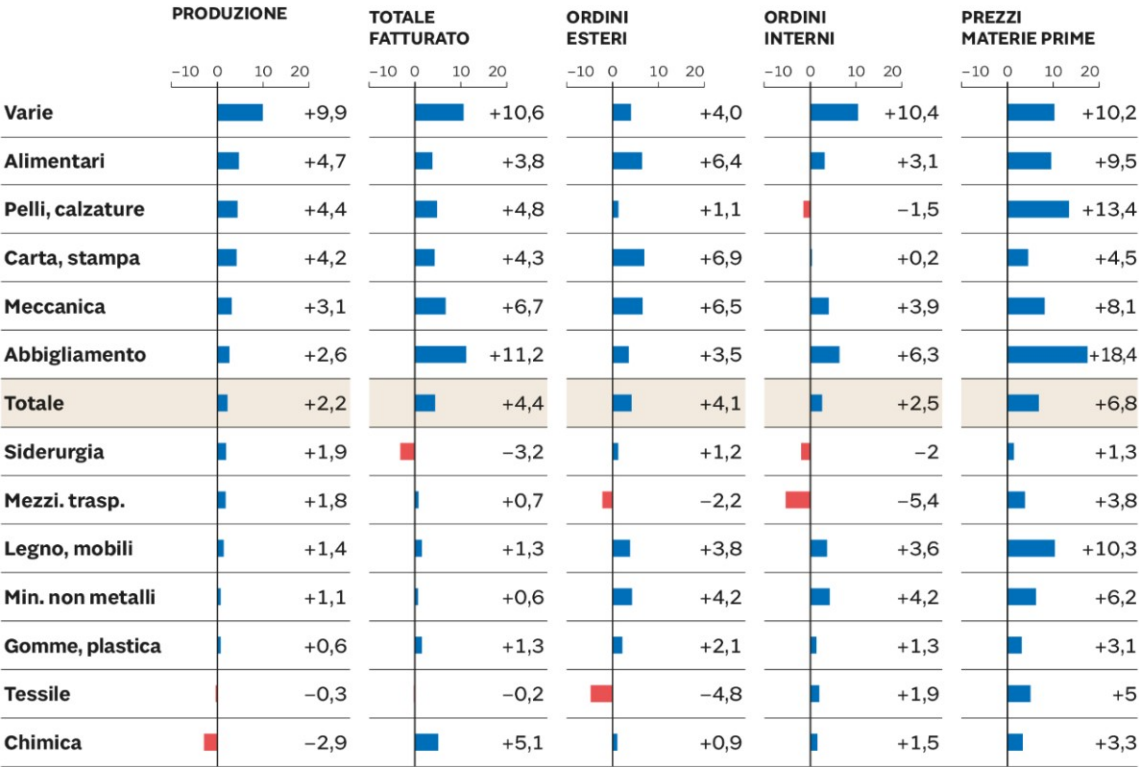
+4,7%

L'AGROALIMENTARE

La ripresa del terzo trimestre è stata più rilevante per alcuni comparti, tra questi l'agroalimentare (+4,7% rispetto al terzo trimestre 2024), seguito da pelli-calzature (+4,4%), carta-stampa (+4,2%), meccanica (+3,1%) e abbigliamento (+2,6%). Ancora negative le performance di tessile (-0,3%) e chimica (-2,9%)

I settori

Variazioni % tendenziali, trimestre T3, anno 2025



Fonte: Unioncamere Lombardia